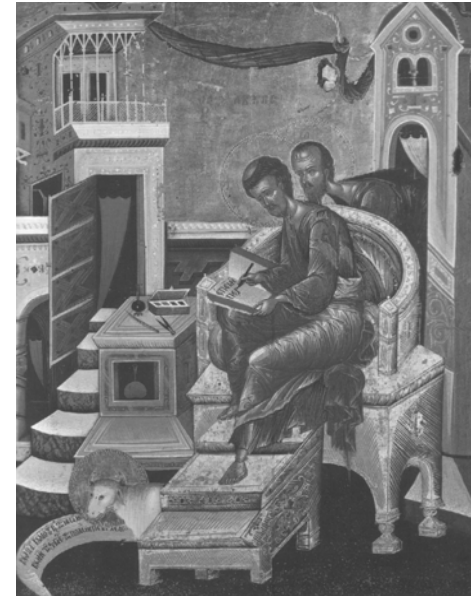


- Diocesi di San Miniato -

# VANGELO DI LUCA



**SUSSIDIO PER LA PREGHIERA  
E LA RIFLESSIONE COMUNE**

**- TERZA PARTE -**

Tempo di Pasqua

Anno Pastorale 2006-2007

**C**arissimi,

col programma pastorale di quest'anno,

che sottolinea l'impegno per la formazione, intendiamo renderci maggiormente disponibili all'azione dello Spirito Santo perché sia formato in noi "l'uomo nuovo", fino alla statura dell'uomo perfetto che è Gesù Cristo.

La lettera pastorale che vi ho scritto orienta su questa strada, come evidenzia il suo titolo: "La Speranza in noi. Chiamati a far fruttificare il dono ricevuto".

Ben più che le mie parole però è la Parola di Dio contenuta nelle Scritture che può guarirci interiormente e guidarci sulla via della verità e della pace.

Per tutti ho proposto il Vangelo di S. Luca. Meditandolo e pregandolo, impareremo a camminare come poveri dietro al Signore per "salire con Lui a Gerusalemme", impareremo a donare la nostra vita insieme a Lui nella gioia, ci sentiremo sospinti a testimoniare la Buona Notizia della Misericordia di Dio cosicché "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" (Lc 3,6).

Col libretto che avete tra le mani potrete crescere nella fede, formarvi ad una vita piena in Cristo. Sia che lo usiate in gruppo, in parrocchia o in famiglia, sia che lo usiate individualmente. L'importante è impegnarsi in questo ascolto attento e pieno di fede che oltretutto ci fa sentire in comunione con tutta la nostra Chiesa che in tutte le sue articolazioni segue lo stesso percorso.

14 novembre 2006

✠ *Fausto Tardelli*  
*Vescovo*

---

## Suggerimenti pratici per l'utilizzo del sussidio

---

1. Il sussidio contiene diversi incontri di meditazione e preghiera sulla Parola di Dio. Ogni incontro è composto da una introduzione con invocazione allo Spirito Santo, da una lettura biblica seguita da alcune "Note per la comprensione del testo", da alcune domande raccolte sotto il titolo "Piste di riflessione" allo scopo di stimolare l'attualizzazione della Parola ascoltata, da una conclusione con la preghiera del Padre nostro.
2. Ogni incontro va preparato in anticipo. Colui che lo anima (può essere il sacerdote o una religiosa o anche un laico preparato) studierà la parte di approfondimento associata di volta in volta al brano biblico: "Note per la comprensione del testo". Tali note infatti, oltre che per l'approfondimento e la meditazione individuale, servono principalmente a chi prepara l'incontro per offrire agli altri qualche spunto di riflessione.
3. L'animatore inizia con la preghiera introduttiva allo Spirito Santo, poi un lettore legge il brano proposto. Non è necessario leggere sempre tutto il testo riportato nel sussidio, ma almeno una parte significativa, secondo quanto stabilito in precedenza dall'animatore. Il sussidio riporta il brano per esteso solo allo scopo di inquadrare meglio il tema.
4. Subito dopo, l'animatore offre qualche spunto di riflessione sul brano.
5. Segue un certo tempo di silenzio per permettere ad ognuno di rileggere con calma e meditare il brano proposto.
6. Dopo il silenzio si affrontano insieme le domande che nel sussidio hanno come titolo "Piste di riflessione". L'animatore leggerà le domande ed ognuno cercherà di rispondere. In un clima di cordiale ascolto reciproco.
7. Si conclude con la preghiera proposta nel sussidio
8. Ognuno è invitato a rileggere e meditare personalmente il brano biblico durante la settimana.
9. Chi non può partecipare agli incontri può usare il presente sussidio per la preghiera personale.

\*\*\*\*\*

## La cena pasquale e il testamento di Gesù (22, 7-34)

### SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene  
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,  
il primogenito dei morti  
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

*Breve monizione introduttiva*

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*(vedi pg. 41 e seguenti)*

### ORAZIONE

O Dio, il tuo unico Figlio nell'ultima sua Cena, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che attingiamo a così grande mistero pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

R. **Amen.**

### *Dal Vangelo secondo Luca*

*vedi suggerimenti a pg. 4*

#### Preparativi per la cena pasquale

⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". ⁹Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?". ¹⁰Ed egli rispose: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà ¹¹e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ¹²Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate". ¹³Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

#### La cena pasquale

¹⁴Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". ¹⁷E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, ¹⁸poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio".

#### Istituzione dell'Eucaristia

¹⁹Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". ²⁰Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".

#### Annunzio del tradimento di Giuda

²¹"Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo

dal quale è tradito!". <sup>23</sup>Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

### Chi è il più grande?

<sup>24</sup>Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. <sup>25</sup>Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. <sup>26</sup>Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. <sup>27</sup>Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

### Ricompensa promessa agli apostoli

<sup>28</sup>Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; <sup>29</sup>e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, <sup>30</sup>perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

### Annunzio del ritorno e del ringraziamento di Pietro

<sup>31</sup>Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; <sup>32</sup>ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". <sup>33</sup>E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". <sup>34</sup>Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi".

## ◆ NOTE PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

*vedi suggerimenti a pg.4*

### LA CENA PASQUALE E IL TESTAMENTO DI GESU (22, 7-34)

Nel racconto della preparazione della Cena Luca segue da vicino il testo di Marco e Matteo: due discepoli, Pietro e Giovanni, vengono inviati in città per addobbare la sala in modo solenne e festoso.

La cena pasquale presentava un duplice aspetto: uno rivolto al passato (la memoria della liberazione dalla schiavitù egiziana), uno rivolto al futuro (l'attesa viva della liberazione messianica). In questo contesto Gesù celebra la sua **pasqua** e vi imprime la sua **novità**.

Al centro dell'attenzione e dei preparativi non c'è più l'agnello pasquale, ma Gesù stesso, le cui prime parole, quando è seduto a mensa con i discepoli, esprimono un sentimento a lungo coltivato: *"Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa si compia nel regno di Dio"*.

La cena è strettamente legata all'imminenza della Passione e alla certezza della venuta del regno: affermando che non mangerà più la pasqua, Gesù allude alla sua morte imminente, dicendo che la mangerà di nuovo allude al convito celeste.

*"Poi, prese un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è offerto per voi..."* Gesù è a mensa con i soli discepoli. Sorprende il loro silenzio. La loro presenza è tutta racchiusa negli imperativi di Gesù (prendete, mangiate, fate...). È Gesù che copre tutto l'orizzonte della scena. Egli attrae a sé tutte le linee del racconto: Lui è il pane e il vino, Lui la storia che i simboli raccontano (dato, versato), Lui il dono, Lui la memoria.

*"... rese grazie"*: è da questo particolare che il gesto di Gesù mutuò il nome di *"eucarestia"*. Gesù ringrazia per le grandi opere che Dio ha compiuto a nostro favore: dalla creazione alla redenzione, dal dono del cibo (pane e vino) al dono della sua alleanza. Celebrare l'Eucarestia significa riconoscere *"magnalia Dei"*, i grandi doni di Dio, sempre e dovunque, e saper ringraziare.

*"... i gesti e le parole"* si muovono su un triplice sfondo : anzitutto, l'alleanza stipulata da Dio con Israele, come narra il libro dell'Esodo : "Mosè prese il sangue, ne asperse il popolo e disse: Ecco, questo è il sangue dell'alleanza" (Es 24,8). Poi, la profezia di Isaia sul Servo di Javhè che, oltraggiato e perseguitato, dona la sua vita per i molti che lo rifiutano. Infine, il passo di Geremia che annuncia: Ecco verranno giorni nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda Io concluderò un'alleanza nuova..." (Ger 31,31).

*"...questo è il calice, la nuova alleanza nel mio sangue..."*: il dono di Gesù si identifica con l'alleanza di Dio, ne è la storica manifestazione, il compimento. L'evento di Cristo non è una meraviglia di Dio da collocare accanto alle altre, ma è quella che le esprime tutte e le compie. L'aggettivo *"nuova"* (*kainè*) non significa una novità in senso cronologico (qualcosa che non c'era prima e che c'è oggi), ma una novità qualitativa, una diversità radicale.

Collocata su questo triplice sfondo, l'eucarestia (il pane spezzato e il vino versato) prefigura con estrema chiarezza il sacrificio della croce : tutto converge infatti nell'indicare la vita di Gesù come un fatto di comunione: *una vita donata*. Il gesto eucaristico svela la tensione interiore che ha guidato tutta la vita del Signore. Un'esistenza per Dio e per i fratelli. Il testo evangelico sottolinea come Gesù si è donato "per le moltitudini", per tutta l'umanità. Nell'amore di Cristo non ci sono esclusi o emarginati, non ci sono i primi e gli ultimi.

Un tratto da evidenziare è la *cornice di tradimento* entro la quale si colloca il racconto eucaristico. Il gesto di Gesù che si dona e si sacrifica per tutti avviene tra la constatazione del tradimento di Giuda e la profezia dell'abbandono dei discepoli. In questo stridente contrasto, la comunità cristiana ha colto la grandezza dell'amore gratuito del suo Signore e vi ha letto l'ammonimento a non scandalizzarsi quando scopre nel proprio seno tradimento e infedeltà e a non cullarsi in una falsa sicurezza e nella presunzione di sé: il peccato è sempre possibile.

*"... fate questo in memoria di me"*. Nella Bibbia oggetto della memoria non è mai – almeno in primo luogo – il gesto dell'uomo, fosse pure di un martire esemplare. Oggetto di memoria sono

sempre in primo luogo il gesto di Dio, il suo amore, le sue meraviglie, i suoi doni. Qui Gesù pone se stesso come oggetto della memoria: *"di me"*. Non si fa memoria solo di ciò che è stato fatto, ma **di Chi** l'ha fatto.

Perché ci sia vera memoria occorre celebrare il rito eucaristico rivivendo i sentimenti, l'esperienza di Gesù, essere come Lui in atteggiamento di totale donazione agli altri, lasciarsi da Lui costruire in comunione fraterna.

Luca è, poi, particolarmente interessato a collegare il racconto eucaristico con la vita cristiana, sia nella sua logica di servizio, sia nel suo aspetto di prova e di lotta, come anche nel suo riferimento alla speranza.

Ai discepoli che discutono su chi sia il più grande fra loro, Gesù ricorda che sta in mezzo a loro "come colui che serve". Si rivolge quindi a Pietro : *"Simone, Simone, ecco Satana ha cercato di vagliarvi come il grano..."* per parlargli di una prova che riguarda tutto il gruppo, e prega per lui, perché, una volta ravveduto, possa rendere solida la fede di tutti gli altri discepoli.

*Silenzio*

## PISTE DI RIFLESSIONE

1. "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi, prima della mia passione..."  
Quale significato attribuisce il Signore all'ultima cena con i suoi discepoli?
2. Fate questo in memoria di me" : in che senso l'Eucarestia è memoriale della Passione, morte e risurrezione del Signore?
3. "Io sto in mezzo a voi come colui che serve": perché Luca inserisce questa affermazione di Gesù nel contesto dell'Ultima Cena?



## C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Signore Gesù Cristo che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

\*\*\*\*\*

## Lo scontro con il potere delle tenebre (22, 39–23, 25)

### SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene  
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,  
il primogenito dei morti  
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

*Breve monizione introduttiva*

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*(vedi pg. 41 e seguenti)*

### ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della sua resurrezione.

Egli è Dio e vive ...

per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

### *Dal Vangelo secondo Luca*

*vedi suggerimenti a pg. 4*

#### Sul monte degli Ulivi

<sup>39</sup>Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. <sup>40</sup>Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". <sup>41</sup>Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: <sup>42</sup>"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". <sup>43</sup>Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. <sup>44</sup>In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. <sup>45</sup>Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. <sup>46</sup>E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

#### L'arresto di Gesù

<sup>47</sup>Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. <sup>48</sup>Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?". <sup>49</sup>Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". <sup>50</sup>E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. <sup>51</sup>Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate, basta così!". E toccandogli l'orecchio, lo guarì. <sup>52</sup>Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante?" <sup>53</sup>Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre".

#### Rinnegamenti di Pietro

<sup>54</sup>Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. <sup>55</sup>Siccome

avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. <sup>56</sup>Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui". <sup>57</sup>Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!". <sup>58</sup>Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!". <sup>59</sup>Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo". <sup>60</sup>Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. <sup>61</sup>Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". <sup>62</sup>E, uscito, pianse amaramente.

### Primi oltraggi

<sup>63</sup>Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, <sup>64</sup>lo bendavano e gli dicevano: "Indovina: chi ti ha colpito?". <sup>65</sup>E molti altri insulti dicevano contro di lui.

### Gesù davanti al sinedrio

<sup>66</sup>Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: <sup>67</sup>"Se tu sei il Cristo, diccelo". Gesù rispose: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; <sup>68</sup>se vi interrogo, non mi risponderete. <sup>69</sup>Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio". <sup>70</sup>Allora tutti esclamarono: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "Lo dite voi stessi: io lo sono". <sup>71</sup>Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca".

### Gesù davanti a Pilato

<sup>72</sup>Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re". <sup>73</sup>Pilato lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". <sup>74</sup>Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: "Non trovo nessuna colpa in quest'uomo". <sup>75</sup>Ma essi insistevano: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato

dalla Galilea fino a qui". <sup>76</sup>Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

### Gesù davanti a Erode

<sup>77</sup>Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. <sup>78</sup>Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. <sup>79</sup>C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. <sup>80</sup>Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. <sup>81</sup>In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.

### Gesù di nuovo davanti a Pilato

<sup>82</sup>Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, <sup>83</sup>disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; <sup>84</sup>e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. <sup>85</sup>Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". <sup>86</sup>Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!". <sup>87</sup>Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. <sup>88</sup>Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. <sup>89</sup>Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". <sup>90</sup>Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". <sup>91</sup>Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. <sup>92</sup>Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. <sup>93</sup>Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.



## ◆ NOTE PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

*vedi suggerimenti a pg.4*

### LO SCONTRO CON IL POTERE DELLE TENEBRE (22,39 - 23,25 )

1. *Gesù nell'orto del Getsemani ( 22,39-46 )*: si tratta di un brano molto delicato, perché esprime i profondi sentimenti dell'animo di Gesù nell'ultima notte della sua vita, quando si trova nell'imminenza della sua passione e morte sulla croce. È la notte della sua "agonia". Celebrata la Cena Pasquale con i discepoli, Gesù si reca al Getsemani, "luogo del torchio", dove lui stesso sarà spremuto, torchiato dalla prospettiva di una morte violenta e ingiusta. La scena dell'orto ha una sua corrispondenza con l'episodio della Trasfigurazione, con questa differenza: sul monte Tabor è l'umanità di Gesù che lascia intravedere la gloria della sua divinità, nell'orto degli ulivi è Dio che lascia vedere la sua umanità; là è il Padre che chiama il Figlio, qui è il Figlio che chiama Padre. Qui, come là, i discepoli dormono, mentre Gesù è in preghiera, in ginocchio. In genere, si pregava in piedi. Gesù è in ginocchio...per terra. Indica la sua situazione: è in preda all'angoscia, a terra, suda sangue, e si rivolge al Padre perché allontani da lui il calice della morte, la coppa di tutto il male del mondo, ma è pronto a sottomettersi alla volontà del Padre, mentre i suoi discepoli dormono, incapaci di vegliare in preghiera col loro Maestro.

2. *Il tradimento di Giuda e la cattura e l'arresto (22,47-54)* : Gesù è consapevole del progetto di Giuda, gli rivolge per primo la parola , considerandolo ancora suo discepolo. Lo chiama per nome e gli fa presente il tipo di gesto che sta per compiere: travisa con inganno il gesto dell'affetto. È una scena carica di tensione: c'è uno stridente contrasto tra lo spirito che anima Gesù e quello della soldataglia che viene ad arrestarlo con spade e bastoni, quasi fosse un brigante. Luca evidenzia la mitezza di Gesù che non solo ferma l'irruenza del discepolo che sferra l'attacco con la spada,ma guarisce pure l'orecchio del servo del sommo sacerdote. L'attenzione

dell'evangelista è poi rivolta ai veri responsabili. Quanto sta accadendo è molto di più di un arresto: "è l'ora delle tenebre": è l'appuntamento definitivo con il tentatore. Laddove c'è Dio, lì c'è il suo contrario; dove c'è il bene, non può non esserci il male. Il dramma che comincia a svolgersi è quello della lotta estrema tra la vita e la morte, tra il potere di Dio e il potere disumanizzante del male.

3. *Il rinnegamento di Pietro e gli oltraggi dei soldati (22,54-65)* : è un episodio molto significativo. Pietro deve imparare a misurarsi, a pesare la sua fedeltà e la sua debolezza.

Alla serva che fissandolo dice: "Anche questi era con lui", Pietro ribatte:"Non lo conosco". Come? Se è stato sempre con Lui? Se ha fatto,a nome di tutti, la sua bella professione di fede a Cesarea di Filippi: "Tu sei il Cristo".

Pietro non conosce "questo Gesù": conosce il Gesù taumaturgo e il maestro dei grandi discorsi che attiravano le folle; ma questo Gesù umiliato, deriso, non l'ha capito né accettato. Il vero Gesù, Pietro non lo conosce ancora . È il Gesù della croce che Pietro rinnega.

"Un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro", uno del gruppo dei dodici. Pietro risponde: "No, non lo sono". Non riconosce neanche gli altri come suoi amici. Eppure con i discepoli aveva condiviso tutto. Ma rifiutare Gesù, significa anche rifiutare i fratelli, il gruppo dei discepoli.

"Passata circa un'ora, un altro insisteva:" Anche lui è uno di loro, è un Galileo!"

" O uomo, - asserisce Pietro – non so quello che dici". Ora Pietro non sa più nemmeno chi sia lui; ha perso la conoscenza di se stesso. È nello smarrimento più completo.

Nel momento in cui non riconosciamo più il Signore, perdiamo davvero la conoscenza degli stessi fratelli e della nostra identità precisa.

"In quell'istante, un gallo cantò: Allora il Signore,voltatosi, guardò Pietro...".

Lo sguardo di Gesù fa il prodigio: riporta l'apostolo alla sua verità, a riconoscere il tradimento e a comprendere l'amore profondo del Maestro, che per lui aveva pregato.

"E uscito fuori, pianse amaramente": a questo punto Pietro ha davvero misurato se stesso e ha misurato Gesù. Proprio perché diventa cosciente della propria fragilità, ha potuto capire la grandezza dell'amore del Signore verso di lui.

*"Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: Indovina: chi ti ha percosso"*: parlando della sua passione, Gesù aveva incluso la predizione sullo scherno e sul trattamento vergognoso che gli sarebbe successo. Le offese lanciate dai soldati non fanno altro che confermare la sua identità di profeta. Gesù sperimenta l'abbandono e il tradimento dei suoi discepoli e le ingiurie del suo popolo.

**4. Gesù davanti al sinedrio (22,66-71):** Luca, a differenza di Marco, non ricorda i falsi testimoni e l'accusa della distruzione del tempio. Ricorda solo che l'accusa addebitata a Gesù tocca due obiettivi: la sua dignità messianica e il mistero trascendente della sua Persona. Gesù, pur sapendo che siglerà la sua morte, dichiara la verità su Se stesso, non si piega davanti ai suoi accusatori: Egli è il Cristo e il suo trionfo sulla morte sarà completo. "Starà il Figlio dell'uomo seduta alla destra di Dio".

**5. Il processo davanti ad Erode e Pilato (23,1-25):** il vero processo si svolge davanti al governatore romano. Il titolo di Cristo si presta ad interpretazioni ambigue e le autorità religiose intendono sfruttare il versante politico. Vengono accantonati i veri motivi per cui viene osteggiata la missione di Gesù, vengono pure messe da parte le motivazioni religiose che non interessano l'autorità romana, si cerca invece di presentare Gesù come un elemento pericoloso, uno che predica l'insurrezione, un personaggio da eliminare per il bene pubblico.

Dopo un primo interrogatorio, avendo saputo che Gesù viene dalla Galilea, Pilato lo manda da Erode che, in occasione delle festività pasquali, si trovava a Gerusalemme.

Luca presenta questo incontro su un duplice piano. Erode giudica Gesù, ma in realtà è Gesù che giudica Erode. Erode era curioso di incontrare il Profeta di Nazareth e desiderava vedere qualche miracolo. Non è questa la finalità per cui si ricerca Gesù. C'è una fine ironia: queste grandi personalità sono portatrici di piccole e meschine ricerche, incapaci di aprirsi con responsabilità alla chiamata di Dio. Erode è incapace di stare di fronte a Gesù ed è costretto ad esporsi in modo ridicolo e debole. Deluso dal silenzio signorile di Gesù, ricorre al disprezzo. Erode, per certi aspetti, è un uomo d'oggi. È un uomo sazio, ma annoiato, che non ha valori e che riduce tutte le cose alla banalità, al divertimento. Davanti ad Erode che gioca sulla tragedia, Gesù tace; tace con le parole, tace con i fatti, perché non compie alcun gesto. Erode allora lo insulta insieme ai soldati, lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato.

Viene allora convocata un'assemblea generale (sommi sacerdoti, autorità, popolo) che farà pressione sul governatore romano, il quale finirà per cedere alla volontà dei grandi. Sono le armi della piazza, non della verità.

È significativo che nel vangelo di Luca per ben tre volte Pilato dichiara l'innocenza di Gesù. Ma come può mettere insieme il riconoscimento esplicito dell'innocenza di Gesù e la sua condanna?

Vuol dire che quella giustizia di cui i Romani andavano fieri, davanti a Gesù fa fallimento. Riconosce lo stato delle cose, ma al momento giusto da esso si dissocia.

Luca vuol farci capire che davanti a Gesù non è possibile un'oggettività piena se non si entra in sintonia con Lui. Per accogliere e giudicare Gesù bisogna riconoscerlo per ciò che Egli è: Profeta, Messia, Figlio di Dio.

Pilato è il simbolo di quella autorità che si sottrae alla propria responsabilità: invece di assumersi il dovere e l'onere di giudicare secondo verità, consegna, per viltà e debolezza, Gesù nelle mani degli altri. Chi ha autorità, la deve esercitare per il bene, per la verità,

per la giustizia; non può e non deve sottrarsi a questo compito. La "ragione di stato", fonte di tanti crimini, conta purtroppo più della giustizia e della vita di un uomo. Non a caso, Luca scopre, sotto questo agire umano, "il potere delle tenebre".

*Silenzio*

### PISTE DI RIFLESSIONE

1. Quale significato assumono le parole di Gesù nel Getsemani davanti alla banda armata venuta ad arrestarlo: " Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre".
2. Giuda tradisce, Pietro rinnega per tre volte: in che misura questi due tradimenti intervengono nella Passione?
3. Gesù compare davanti di fronte al sinedrio e davanti a Pilato e a Erode: innocente, è condotto davanti ai suoi accusatori, i quali, in modi diversi, cercano di annientare la sua missione. Quale insegnamento ricaviamo da questi tre diversi tribunali? Quale immagine di Gesù cercano di rendere e con quale invece si scontrano?



### C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Ricordati padre della tua misericordia; santifica e proteggi sempre la tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, non rifiutò di sottoporsi al giudizio degli uomini e accettò di umiliarsi fino alla morte di croce, inaugurando nel suo sangue il mistero Pasquale.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

\*\*\*\*\*

## La via della croce e la morte di Gesù, martire fedele e verace (23, 26–56)

### SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene  
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,  
il primogenito dei morti  
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

*Breve monizione introduttiva*

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*(vedi pg. 41 e seguenti)*

### ORAZIONE

Dio grande e fedele, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio.

Egli è Dio e vive ...

R. **Amen.**

### *Dal Vangelo secondo Luca*

*vedi suggerimenti a pg. 4*

#### Sulla via del Calvario

<sup>26</sup>Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. <sup>27</sup>Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup>Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup>Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

<sup>30</sup>Allora cominceranno a dire ai monti:

Cadete su di noi!

e ai colli:

Copriteci!

<sup>31</sup>Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

<sup>32</sup>Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

**La crocifissione** <sup>33</sup>Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

<sup>34</sup>Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

**Gesù in croce deriso e oltraggiato** <sup>35</sup>Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". <sup>36</sup>Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: <sup>37</sup>"Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". <sup>38</sup>C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

**Il "buon ladrone"** <sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". <sup>40</sup>Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". <sup>42</sup>E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". <sup>43</sup>Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

**La morte di Gesù** <sup>44</sup>Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. <sup>45</sup>Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. <sup>46</sup>Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

**Dopo la morte di Gesù** <sup>47</sup>Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". <sup>48</sup>Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. <sup>49</sup>Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

**La sepoltura** <sup>50</sup>C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. <sup>51</sup>Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. <sup>52</sup>Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>53</sup>Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. <sup>54</sup>Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. <sup>55</sup>Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, <sup>56</sup>poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

## ◆ NOTE PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

*vedi suggerimenti a pg.4*

### LA VIA DELLA CROCE E LA MORTE DI GESÙ, MARTIRE FEDELE E VERACE (23, 26-56)

Luca, nel raccontare la Passione e morte del Signore, chiede non intende semplicemente farci percorrere "materialmente" la via della croce; vuole piuttosto insegnarci il "modo" giusto di seguire il Signore. Il suo racconto si presenta come "*una liturgia penitenziale*". Chi cammina con Gesù, chi guarda a Lui o si lascia guardare da Lui, non può non sentire la necessità di "battersi il petto", di prendere coscienza del proprio peccato e di convertirsi: il Martire dev'essere imitato e la sua vita deve diventare la nostra vita. *La Passione di Gesù stabilisce il modello del vero discepolo*. Questo vuole ottenere Luca presentando gli eventi del Calvario come un grande "spettacolo". Di fronte a Gesù che va verso il supplizio o che è innalzato sulla croce non si può restare indifferenti o neutrali. Quel Crocifisso è veramente "un segno di contraddizione" che rivela quello che ognuno ha nel cuore e impone una scelta che può essere di salvezza o di rovina.

La struttura del racconto è tripartita: si inizia con la via dolorosa, fanno seguito la crocifissione e lo spettacolo di Gesù in Croce e, nel terzo momento, la morte e sepoltura.

#### 1. La via dolorosa (23,26-32)

Sulla strada che porta al Calvario si incontrano alcuni personaggi: Simone di Cirene, le donne di Gerusalemme, i due malfattori condotti alla morte con Gesù. Per Luca, Simone di Cirene rappresenta il vero discepolo, colui che prende la croce quotidiana e la porta, andando dietro al Signore.

Una particolarità tutta lucana, utilizzata in chiave di invito alla conversione, è quella del popolo e delle donne che, piangendo, seguivano Gesù. Luca concentra un'attenzione particolare a queste donne, che diventano il simbolo della Gerusalemme vera. Le parole

del Signore, “non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli...” esprimono il giudizio profetico contro la città che respinge il Messia, l’Innocente (“il legno verde”); per questo la sofferenza che ora si abbatte sul Cristo, presto si abatterà su Gerusalemme (“il legno secco”).

## 2. La Crocifissione (23,32-43)

Luca non si perde nei dettagli. Per lui l’essenziale è osservare Gesù ormai innalzato tra cielo e terra, tra Dio e gli uomini peccatori.

Mentre il popolo sta semplicemente a vedere, i capi scherniscono dicendo: *“Ha salvato gli altri, salvi se stesso se è il Cristo di Dio, il suo eletto”*. Queste parole ricalcano quelle di Satana nell’episodio delle tentazioni. Proprio perché Gesù è il Messia non salva se stesso: ha, sì, un potere senza limiti, ma questo potere riguarda la salvezza dell’umanità, non la propria.

Anche i soldati gli rivolgono scherni: *“Ha salvato altri, salvi se stesso”*. È l’incomprensione profonda che bisogna recuperare nella logica dell’amore: l’amore sa donare, sa spendere se stesso per la salvezza degli altri e sa dimenticare se stesso. Gesù ha dimenticato se stesso e la sua salvezza, perché si è offerto a tutti, ha avuto fiducia in tutti, ha dato la vita per tutti.

Tutti e tre i vangeli sinottici affermano che Gesù fu crocifisso tra due ladroni, ma mentre Matteo e Marco si limitano a dire che i due malfattori si univano agli oltraggi, Luca ci riporta le parole di perdono pronunciate dal Trafitto sulla croce: *“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno”* e narra la conversione del ladrone di destra, probabilmente conquistato da tutto il comportamento di Gesù (la sua pazienza, il suo silenzio davanti alle ingiurie, le sue parole di perdono, il suo sguardo mite). Quali sono state le fasi di questa conversione? Il ladrone comincia col riconoscere la propria colpa, aprendosi al pentimento; afferma che la sua sofferenza è una giusta pena per il male commesso, riconosce l’innocenza e la messianicità di Gesù, si rivolge a Lui con fiducia: *“Ricordati di me quando sarai nel tuo regno”*. Al pentimento e alla fede del ladrone, Gesù risponde in un modo che va ben oltre la sua

aspettativa: *“In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso”*. Con queste parole Gesù fa capire che la felicità, la vita eterna consistono nell’essere con Lui, in comunione d’amore.

Luca riferisce poi le ultime parole di Gesù: *“Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”*, facendoci comprendere che l’atteggiamento del Signore nella Passione può essere riassunto in due direzioni: nei confronti degli uomini, il perdono; nei confronti di Dio Padre, la piena fiducia e l’abbandono totale. *“Padre”* è così la prima e l’ultima parola pronunciata da Gesù nel Vangelo lucano.

## 3. Morte e sepoltura (23,44-56)

La morte del Signore in croce è descritta con tonalità diverse rispetto a Marco e Matteo. Luca unisce strettamente tre fatti: tenebre, velo del tempio, morte di Gesù. *“Ci furono tenebre su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si eclissò. Allora il velo del tempio si squarciò a metà e Gesù... spirò”* affidandosi al Padre. Il potere delle tenebre è vinto perché il velo del tempio, segno di separazione tra Dio e gli uomini, viene abolito e Gesù, che muore rimettendosi nelle mani del Padre, apre la via verso Dio per sé e per tutta l’umanità. La *Lettera agli Ebrei* così commenta il fatto: *“Ora siamo liberi di entrare di entrare nel luogo santo del cielo, grazie al sangue di Cristo. Egli ci ha aperto una via nuova attraverso quel velo che è il suo corpo”* (Eb 10,19-20).

*“Visto ciò che era accaduto” il centurione*, un pagano, primizia dei popoli, glorifica Dio e annuncia che Gesù era innocente (“veramente quest’uomo era giusto”); poi ci sono le folle a contemplare “questo spettacolo” e si percuotono il petto. È la contemplazione del Crocifisso che fa cambiare direzione all’esistenza. Alla conclusione della vicenda del Calvario troviamo Giuseppe di Arimatea, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Attorno a questo personaggio Luca ci fa intravedere una teologia molto significativa: alla prima e all’ultima apparizione di Gesù in pubblico – avvenute entrambi in Gerusalemme – sono presenti alcuni ebrei: Simeone nel tempio, Giuseppe di Arimatea sul Calvario. Sono tutte e due presentati con qualificazioni pressoché identiche: Simeone come uomo giusto e

timorato di Dio, Giuseppe come uomo buono e giusto. Simeone aspettava la redenzione d'Israele, Giuseppe aspettava il regno di Dio. Simeone prese il Bambino tra le sue braccia, Giuseppe depose il corpo di Gesù "in una tomba scavata nella roccia", dopo averlo avvolto in un lenzuolo (Sindone). Luca annota l'ora e il giorno: "era venerdì, verso il tramonto, quando incominciava il grande sabato e si accendevano le prime luci (o spuntava la prima stella)". Disceso nel luogo da cui cerchiamo disperatamente e invano di fuggire, Gesù diventa ciò che nessuno vuole essere e tutti diventiamo: il niente di sé, il "no" della vita. Il suo corpo, gettato sotto terra, è però il seme che porterà il frutto splendido della vita risorta. Gesù, Messia, non salva "dalla morte", ma "nella morte". Il sepolcro di Gesù è il compimento della creazione. Segna l'inizio del grande sabato definitivo, del giorno unico e senza tramonto, in cui Dio ha finito la sua opera. È il suo riposo che diventa il riposo dell'uomo.

Il racconto della passione e morte si chiude con uno sguardo attento alle donne, quelle che avevano seguito Gesù fin dalla Galilea e che gli erano rimaste fedeli fino al Calvario. Esse "osservano" la tomba, poi se ne vanno, ma solo per prepararsi a tornare. Preparano aromi e oli profumati, come si conviene alla sepoltura regale di Gesù. Tuttavia, per rispetto alla legge, il loro ritorno alla tomba può avvenire solo dopo il riposo del sabato. Queste discepole fedeli, che non abbandonano Gesù e che ritornano per prendersi cura del suo corpo, saranno le prime testimoni della Risurrezione. La tenace fede di queste donne è in forte contrasto con la pavida risposta degli altri discepoli.

*Silenzio*

## PISTE DI RIFLESSIONE

1. Sulla via verso il Calvario, Gesù è aiutato da Simone di Cirene e incontra le donne di Gerusalemme. Quale ruolo assumono questi personaggi nel racconto della Passione?
2. Quali indicazioni scaturiscono, per la nostra vita personale ed ecclesiale, dalla contemplazione di Gesù che muore pregando e perdonando?
3. Alla morte di Gesù seguono la testimonianza del centurione e il pentimento della folla. Come possiamo accogliere il significato trasformante della morte del Signore? Quanto è raccomandata e praticata la meditazione della "Via Crucis" nelle nostre parrocchie?



## C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Cristo Signore, che ci ha salvato con la tua croce dalla morte eterna, concedici la grazia di giungere un giorno alla pienezza della vita senza fine.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

\*\*\*\*\*

## Gesù risorto sulla via di Emmaus (24, 1-53)

**S**ALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene  
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,  
il primogenito dei morti  
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

*Breve monizione introduttiva*

**INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO**

*(vedi pg. 41 e seguenti)*

**O**RAZIONE

O Dio, donaci il tuo Santo Spirito, perché, nella pienezza della gioia pasquale, riconosciamo nel mistero eucaristico il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle scritture e si rivela a noi nell'atto dello spezzare il pane.

Egli è Dio, e vive ...

R. **Amen.**

***Dal Vangelo secondo Luca***

*vedi suggerimenti a pg. 4*

**La tomba vuota. Messaggio dell'angelo**

<sup>1</sup>Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. <sup>2</sup>Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; <sup>3</sup>ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. <sup>4</sup>Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. <sup>5</sup>Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? <sup>6</sup>Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, <sup>7</sup>dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno". <sup>8</sup>Ed esse si ricordarono delle sue parole.

**Gli apostoli rifiutano di credere alle chiacchiere delle donne**

<sup>9</sup>E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. <sup>10</sup>Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. <sup>11</sup>Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse.

**Pietro alla tomba**

<sup>12</sup>Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

**I discepoli di Emmaus**

<sup>13</sup>Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, <sup>14</sup>e conversavano di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro,



di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”.<sup>19</sup>Domandò: “Che cosa?”. Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro <sup>23</sup>e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l’hanno visto”.  
<sup>25</sup>Ed egli disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. <sup>27</sup>E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup>Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi si dissero l’un l’altro: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”. <sup>33</sup>E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. <sup>35</sup>Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### Gesù appare agli apostoli

<sup>36</sup>Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. <sup>37</sup>Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. <sup>38</sup>Ma egli disse: “Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? <sup>39</sup>Guardate le mie mani e i miei

piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho”. <sup>40</sup>Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. <sup>41</sup>Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: “Avete qui qualche cosa da mangiare?”. <sup>42</sup>Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; <sup>43</sup>egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

### Ultime istruzioni agli apostoli

<sup>44</sup>Poi disse: “Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi”. <sup>45</sup>Allora aprì loro la mente all’intelligenza delle Scritture e disse: <sup>46</sup>“Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno <sup>47</sup>e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. <sup>48</sup>Di questo voi siete testimoni. <sup>49</sup>E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto”.

### L’ascensione

<sup>50</sup>Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. <sup>51</sup>Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. <sup>52</sup>Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; <sup>53</sup>e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

## ◆ NOTE PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

*vedi suggerimenti a pg.4*

### GESÙ RISORTO SULLA VIA DI EMMAUS (24, 1 – 53)

Questo capitolo è la sintesi del Vangelo e segna l’inizio del tempo della Chiesa. I quattro racconti, che illustrano l’evento della risurrezione, sono raggruppati come se fossero accaduti in un solo giorno, e tutto ruota intorno a Gerusalemme, la città santa, dove il Risorto s’incontra con i suoi discepoli per aprirli alla missione verso

il mondo intero. I discepoli sono così invitati a percorrere un itinerario di fede, sorretto da una nuova comprensione delle sacre Scritture, un cammino che ogni credente è chiamato a seguire.

Il *primo* (24, 1-12) parla della visita delle donne al sepolcro e contiene l'annuncio che Gesù è vivo; il *secondo* (24,13-35), *sul quale ci soffermeremo*, è il celebre episodio dei discepoli di Emmaus; il *terzo* (24,36-49) narra l'apparizione del Risorto agli undici e spiega perché è possibile la conversione e il perdono dei peccati a tutte le genti; il *quarto* (24, 50-53), racconta l'ascensione di Gesù al cielo.

*Sulla via di Emmaus (24,13-35)*: il racconto è costruito sullo schema di un cammino di andata ritorno, che si trasfigura in un cammino interiore e spirituale: dalla speranza perduta alla speranza ritrovata, dalla tristezza alla gioia, dalla Croce come scandalo che impedisce di credere alla Croce come ragione profonda per rinsaldare la fede.

Il primo taglio con cui leggere l'episodio è prestare attenzione al cammino dell'uomo: la via dei due discepoli di Emmaus è parabola della nostra esistenza.

*Il primo movimento narrativo* (vv.13-24) ha una tonalità senz'altro negativa. I due camminano col volto triste, conversando e discutendo tra loro di speranze ormai deluse. Oggetto del loro colloquio è Gesù. Parlano però del suo passato, un passato che ha inciso e continua a incidere nella loro vita. Non riescono a scrollarselo di dosso. Il loro Gesù appartiene a un periodo di tempo che non può più ritornare. Questo è il Gesù che essi conoscono, non il vero Gesù sempre aperto al futuro. Nulla di strano quindi che non conoscano il Gesù che *si fa* loro compagno di strada. Sottolineiamo il *si fa*: *l'iniziativa, sia qui sia nelle altre apparizioni pasquali, è sempre del Signore risorto e la sua presenza è sempre quella di uno sconosciuto non atteso e perciò difficile da conoscere*. In questo primo movimento si segnala pertanto la presenza discreta di Gesù accanto ai due discepoli delusi e rattristati.

*Il secondo movimento narrativo* (vv.25-35) si apre con l'improvviso rimprovero del Signore, che ha lo scopo di scuotere i due dalla loro apatia. Ciò che loro mancava non è tanto la fede e neppure l'esattezza dottrinale: è, piuttosto l'incontro personale col Signore

sperimentato attraverso la scoperta delle Scritture e l'entusiasmo che ne nasce ("non ci ardeva forse il cuore...).

*"Egli disse loro : Il Messia non doveva soffrire per entrare nella sua gloria? Quindi si mise a spiegare loro quanto in tutte le Scritture lo riguardava, incominciando da Mosè e dai profeti.*

Il *doveva* non è più un annuncio, ma dice che il *deve* si è già compiuto, che il Messia ha portato a compimento la sua opera in totale ubbidienza a un progetto divino e mediante la sofferenza è entrato nella gloria.. La sua Passione, perciò, è stata un vero *esodo*, un passaggio da questo mondo al Padre, un'esaltazione nella gloria. Chi vuole capire il senso della vita del Cristo non può fare altro che confrontarla con le Scritture. La crocifissione non è stata il crollo della messianicità di Gesù come pensavano i due di Emmaus. Questa era la loro cecità. La catechesi che Gesù rivolge loro mira a capovolgere il loro sguardo. Non è Gesù che deve cambiare il volto perchè possano riconoscerlo. E il loro modo di vedere la vicenda del Cristo che deve capovolgersi.

La compagnia e la spiegazione di Gesù devono essere state davvero formidabili, se i due, arrivati al villaggio, lo pregano: "Resta con noi perchè si fa sera".

*L'ultimo movimento del cammino è la sosta in casa e il mettersi a mensa. Nel segno del pane spezzato i due riconoscono il Signore e, guardando all' indietro, comprendono quelle Scritture che avevano sempre letto senza capire.*

*Nella Parola di Dio e nella " fractio panis" è possibile scoprire la presenza del Risorto. Il cammino riprende verso Gerusalemme, divenendo cammino di testimonianza. In tal modo, all'attenzione dell'uomo e alla figura del Risorto, si aggiunge un' altra chiave di lettura per comprendere il nostro brano: il taglio ecclesiale. La via dei due di Emmaus è la via che la Chiesa è sempre chiamata a percorrere.*

Possiamo concludere dicendo che questo racconto ci orienta anche nelle celebrazioni liturgiche. La liturgia è, infatti, il luogo in cui, facendo memoria viva della via messianica di Gesù, attualizzando i gesti che Egli ha chiesto di perpetuare, leggendo la Parola che lo

riguarda e che ci interpella, siamo chiamati a verificare il senso della nostra esistenza, delle nostre attese e speranze. È il luogo in cui, leggendo la Parola di Dio e spezzando il pane, avviene un giudizio su di noi e sul mondo. Un giudizio che trova nella Croce e Risurrezione il suo criterio e la sua logica.

*Silenzio*

### **PISTE DI RIFLESSIONE**

1. Qual è il vero significato della Risurrezione di Gesù? In quale misura è compreso nelle nostre comunità parrocchiali? Qual è l'importanza per la nostra vita?
2. Il Cristo Risorto apre la mente dei discepoli all'intelligenza delle Scritture. Quale posto occupa la Parola di Dio nella nostra vita spirituale?
3. L'Eucarestia domenicale è veramente sorgente di un serio impegno missionario?



### **C** ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Signore Gesù Cristo che, nella celebrazione dei misteri pasquali, continui a svelarci il senso delle scritture e a spezzare per noi il pane eucaristico, donaci sempre, come ai discepoli di Emmaus, la grazia e la gioia di riconoscerti nostro Signore e Maestro, per testimoniare nella vita la speranza nella tua risurrezione.  
Egli è Dio e vive ...

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

\*\*\*\*\*

# A ppendice

## INNI E CANTI ALLO SPIRITO SANTO

### 1. VENI CREATOR SPIRITUS

Veni, creator Spiritus,  
mentes tuorum visita,  
imple superna gratia  
quæ tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,  
altissimi donum Dei,  
fons vivus, ignis, caritas  
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,  
digitus paternæ dexteræ,  
tu rite promissum Patris  
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,  
infunde amorem cordibus,  
infirma nostri corporis  
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius  
pacemque dones protinus;  
ductore sic te prævio  
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem  
noscamus atque Filium,  
te utriusque Spiritum  
credamus omni tempore.  
Amen.

*Vieni, o Spirito creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore,  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.  
Amen.*

### 2. VENI SANCTE SPIRITUS

Veni Sancte Spiritus,  
Et emitte cælitus  
Lucis tuæ radium.  
Veni pater pauperum,  
Veni dator munerum,  
Veni lumen cordium.

Consolator optime,  
Dulcis hospes animæ,  
Dulce refrigerium.  
In labore requies,  
In æstu temperies,  
In fletu solatium.

O lux beatissima,  
Reple cordis intima  
Tuorum fidelium.  
Sine tuo numine,  
Nihil est in homine,  
Nihil est innoxium.

Lava quod est sordidum,  
Riga quod est aridum,  
Sana quod est saucium.  
Flecte quod est rigidum,  
Fove quod est frigidum,  
Rege quod est devium.

Da tuis fidelibus,  
In te confidentibus,  
Sacrum septenarium.  
Da virtutis meritum,  
Da salutis exitum,  
Da perenne gaudium. Amen

*Vieni Santo Spirito  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce  
Vieni, padre dei poveri  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto conforto.*

*O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.  
Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano,  
i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.*

### 3. EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO

***Rit.* Effonderò il mio Spirito su ogni creatura,  
effonderò la mia gioia,  
la mia pace sul mondo.**

Vieni, o Spirito Consolatore,  
vieni effondi sul mondo la tua dolcezza. *Rit.*

Vieni e dona ai tuoi figli la pace,  
vieni e donaci la tua forza. *Rit.*

Vieni, o Spirito Onnipotente,  
vieni, e crea negli uomini un cuore nuovo. *Rit.*

Vieni e dona ai tuoi figli l'amore,  
vieni, riscalda il cuore del mondo. *Rit.*

### 4. O SPIRITO DI DIO

***Rit.* O Spirito di Dio scendi su di noi  
e ricolma il cuore di grazia.**

Tu sciogli il nostro cuore dal dubbio  
e dal dolore e dona pace ed unità,  
rafforza in noi la fede, ravviva la speranza  
e dona la tua carità. *Rit.*

Fa' che rivolti al Padre col cuore  
e con la mente accogliamo la tua verità,  
fa' della nostra vita un dono  
per chi attende la luce della tua bontà. *Rit.*

Tu donaci sapienza, che guidi il nostro cuore  
per compier la tua volontà,  
ricolmaci di grazia perché possiamo  
sempre servirti nella carità. *Rit.*

### 5. VIENI SANTO SPIRITO

***Rit.* Vieni Santo Spirito, vieni Santo Spirito,  
riempi i cuori dei tuoi fedeli,  
accendi il fuoco del tuo amor.**

1. Ovunque sei presente, Spirito di Dio,  
in tutto ciò che vive infondi la tua forza,  
tu sei parola vera, fonte di speranza  
e guida al nostro cuore. *Rit.*

2. Tu vivi in ogni uomo, Spirito di Dio,  
in chi di giorno in giorno lotta per il pane,  
in chi senza paura cerca la giustizia  
e vive nella pace. *Rit.*

3. Da te noi siamo uniti, Spirito di Dio,  
per essere nel mondo segno dell'amore  
col quale ci hai salvati dall'odio e dalla morte  
in Cristo nostro amico. *Rit.*

4. Sostieni in noi la fede, Spirito di Dio,  
e rendi il nostro amore fermento genuino  
per dare a tutto il mondo un volto sempre nuovo,  
più giusto e più sincero. *Rit.*

## 6. VIENI SPIRITO DAL CIELO

1. Vieni, Spirito dal cielo,  
manda un raggio di tua luce,  
manda il fuoco creatore.
2. Manda il fuoco che distrugga  
quanto v'è in noi d'impuro,  
quanto al mondo vi è d'ingiusto.
3. Vieni, padre degli afflitti,  
o datore di ogni grazia,  
o divina e sola gioia.
4. O tu Dio Amore,  
tu la luce del mistero,  
tu la Vita di ogni vita.

## 7. VIENI SPIRITO DI CRISTO

*Rit.* **Vieni, vieni, Spirito d'amore  
ad insegnar le cose di Dio.  
Vieni, vieni, Spirito di pace  
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,  
vieni tu dentro di noi.  
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo  
la bontà di Dio per noi. *Rit.*

Vieni, o Spirito, dai quattro venti  
e soffia su chi non ha vita.  
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi  
perché anche noi riviviamo. *Rit.*

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,  
insegnaci a lodare Iddio.  
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,  
Insegnaci tu l'unità. *Rit.*

## 8. VIENI SPIRITO SANTO

**Vieni Spirito Santo  
manda a noi dal cielo  
i tuoi santi doni.**

Vieni Spirito della vita,  
vieni Spirito dell'amore,  
dona gioia ai nostri cuori.

**Vieni Spirito Santo...**

Tu dei poveri sei la grazia  
Tu dei deboli sei la forza  
Tu dell'uomo sei la speranza.

**Vieni Spirito Santo...**

Vieni Spirito della luce,  
vieni Spirito della gioia,  
vieni in mezzo alla Tua Chiesa.

**Vieni Spirito Santo...**

Tu sei la luce alle nostre menti,  
Tu sei fiamma ai nostri cuori,  
Tu sei guida ai nostri passi.

**Vieni Spirito Santo...**

## INDICE

**Suggerimenti per l'utilizzo del sussidio .....pg. 4**

**Terza Parte (Tempo di Pasqua)**

**I Incontro**

*La cena pasquale e il testamento di Gesù (22, 7-34).....pg. 5*

**II Incontro**

*Lo scontro con il potere delle tenebre (22, 39-23, 25) .....pg. 13*

**III Incontro**

*La via della croce e la morte di Gesù,  
martire fedele e verace (23, 26-56).....pg. 23*

**IV Incontro**

*Gesù risorto sulla via di Emmaus (24, 1-53) .....pg. 31*

**A**ppendice

***Inni e canti allo Spirito Santo.....pg. 41***

\*\*\*\*\*

*Copertina:*

Paolo Graziani, *Emmaus*, 1989,  
Affresco, Cappella del Salvatore, La Scala – S.Miniato (PI)

*Copertina interna:*

Onufri Qiprioti, *Luca Evangelista*, XVI secolo,  
porte regali di un'iconostasi,  
Korça (Albania) - Museo Nazionale d'Arte Medievale.

*San Luca è qui ritratto nell'atto di scrivere il suo Vangelo  
ed ha alle spalle l'apostolo Paolo, che si sporge da una chiesa.  
Ai piedi di Luca, seduto su un importante trono,  
il suo simbolo, il bue.*

---

Il presente sussidio è disponibile anche sul sito della Diocesi di San Miniato:  
**[www.sanminiato.chiesacattolica.it](http://www.sanminiato.chiesacattolica.it)**